

## Piccola Favola Di Natale

Natale di polistirolo è il racconto del magico Natale di Lena, la bambina protagonista di questa prima avventura. Nel suo diario personale la piccola Lena ci racconta il rapporto con i genitori, papà insegnante di matematica e mamma appassionata di yoga, la sua amicizia con Maria Antonietta, compagna di banco e di avventure, i compagni di scuola, le maestre, a volte un po' distratte, gli amici che frequentano la biblioteca, dove Lena va spesso in compagnia di nonna Lena, un'elegante signora dai capelli rossi e dal temperamento focoso. Nonna Lena arriva sempre puntuale a salvare Lena dalle situazioni difficili, ad aiutarla a risolvere i problemi, a regalarle momenti di gioco e serenità. Con Nonna Lena la piccola protagonista scopre il rumore delle onde del mare e il suono delle storie lette a voce alta. Storie sempre diverse gridate sulla spiaggia, fatte di parole lanciate al vento e lasciate libere di volare lontano, oltre la linea dell'orizzonte. Le quotidiane avventure di Lena sono esaltate dalle eleganti illustrazioni di Claudia Piras, che riesce a raccontare una storia nella storia, intessuta di giochi di sguardi, piccoli gesti e sorrisi sempre diversi. Con Natale di polistirolo Carla Cristofoli presenta il suo secondo lavoro, riconfermando la formula già sperimentata nel suo fantasy per bambini Le torri di Kar El: semplicità, schiettezza e poesia, una buona dose di realtà e un pizzico di magia. Natale di polistirolo è una storia allegra, divertente ed ironica, dove, come dice Lena "tutto è possibile con un po' di fantasia, determinazione e collaborazione".

Quanta storia, leggenda e gusto si celano dentro al guscio di una noce? Sicuramente, più di quanto immaginate. L'albero del noce è sulla Terra da molto più tempo dell'uomo, il quale ha imparato, ben presto, a conoscere le proprietà nutritive dei suoi frutti. Sarà per questo che il noce è presente nella Bibbia, in diversi miti della creazione, in molte favole e leggende. Un piccolo, grande mistero, che la tradizione popolare vuole connesso anche alle figure delle streghe. La versatilità delle noci le rende adatte per antipasti, primi piatti, insalate, secondi e, soprattutto dolci. Senza dimenticare il nocino, il liquore preparato con i mali acerbi, proprio nella "notte delle streghe". In questo libro troverete un "assaggio" della storia e delle leggende legate alle noci ed una scelta di ricette, suddivise per categorie, tutte da sperimentare e provare. E, nell'attesa che il vostro piatto preferito sia pronto, le noci diventano anche le protagoniste di un racconto inedito da leggere tutto d'un fiato.

«Peppone è ignorante? Certo, ma è un uomo di buon senso! E quando don Camillo gongola nel sottolineare gli strafalcioni del sindaco comunista, ecco che il Cristo interviene con magistrali parole a ricordare che più che l'ortografia valgono le idee. Peppone ha idee storte? Certamente, ma ne ha anche di diritte e sagaci e intelligenti». Giovannino Guareschi «Un giorno i miei racconti saranno un vanto per Brescello e per la terra d'Emilia». Lui lo sapeva che sarebbe finita così. Aveva già la misura precisa dell'enorme fortuna capitata a un paesello come tanti, sopravvissuto alle angherie della guerra e proteso verso un benessere da conquistare, se possibile, alla svelta. Giovannino Guareschi aveva previsto che i benefici delle riprese dei film tratti dai racconti di Peppone e don Camillo avrebbero fatto di Brescello una piccola "capitale" del cinema italiano. Oggi, a mezzo secolo dalla morte del papà dei due celebri personaggi, viene svelato il rapporto che egli ebbe con il paese della Bassa e suoi abitanti, con la troupe e la produzione Cineriz, con la politica e la cultura degli anni Cinquanta. Aneddoti, testimonianze, cronache e interviste inedite, immagini dal set e dintorni fotografano l'atmosfera del backstage della saga guareschiana che dal 1951 al 1965 produsse pellicole di straordinario successo al botteghino e ancora oggi in testa alle preferenze del pubblico italiano e non solo. "Rossi" e "reazionari" si facevano la guerra nelle sue pagine, ma non erano altro che il riflesso della realtà. Rileggendo quanto accadde nei periodi delle lavorazioni vengono in mente scene magistrali che Cervi e Fernandel ingigantirono con la loro arte attoriale. Eppure si tratta di episodi che accaddero veramente e non disegnati dalla fiction. "Nino" ebbe a frequentare il set a Brescello per seguire in presa diretta ciò che i registi stavano facendo dei suoi racconti. Questo libro tratteggia un Guareschi "minore", ma solo perché meno noto ai più, che dentro e fuori dal set (fu anche inizialmente scelto per interpretare il ruolo di Peppone) incarnò lo spirito di un mondo che non fu piccolo e nemmeno datato. Cinema e politica, umorismo e goliardia, aneddoti e curiosità: vicende che rivelano pagine gustosissime di un'epoca in cui era facile immaginare di darsela di santa ragione per poi fare la pace davanti a una boccia di lambrusco. Ezio Aldoni, regista documentarista, filmmaker e autore, insieme ad Andrea Setti ha scritto il libro Amici Nemici. Brescello piccolo mondo di celluloidi (2007) cui è seguito il documentario Amici Nemici. Brescello e i film di Peppone e Don Camillo raccontati dai protagonisti (2008) e premiato al "Fotogramma d'oro" di Trieste. Recentemente ha realizzato un saggio e un docufilm sulla vita del pittore Antonio Ligabue, Antonio Ligabue l'Uomo (2015). Gestisce uno studio di comunicazione visiva e di produzioni cinematografiche e televisive a Brescello. Andrea Setti è laureato in Scienze politiche all'Università di Bologna. Giornalista professionista presso il quotidiano «La Provincia di Cremona», insieme a Ezio Aldoni ha scritto il libro Amici Nemici. Brescello, piccolo mondo di celluloidi (2007) cui è seguito il documentario Amici Nemici. Brescello e i film di Peppone e Don Camillo raccontati dai protagonisti (2008). È stato promotore e primo presidente della Fondazione Paese di Don Camillo e Peppone che cura la promozione e l'accoglienza turistica.

Nel periodo di Natale i bimbi a scuola usano preparare lavoretti da portare a casa e tra questi la famosa letterina di Natale per mamma e papà costituita da un disegno e una poesia a tema. Quando ero piccola la mia mamma usava mettere la mia letterina sotto il piatto di papà durante il pranzo di natale, così quando il piatto veniva tolto da tavola, lui la trovava fingendosi sorpreso e io balzavo in piedi e recitavo la poesia per lui e per tutta la famiglia. La tradizione si è ripetuta nel tempo con fratelli e cugini. La poesia di solito era dedicata a Gesù Bambino del quale si raccontava la nascita e al quale si prometteva di essere più buoni e studiosi. Ed è proprio la nostalgia che mi ha condotto a creare il concorso letterario: "C'era una volta la letterina di Natale"...

Il libro presenta Petr Ilic Ciaikowskij, un russo di estrazione borghese, legato alla cultura e alle tradizioni del suo popolo ma aperto alle influenze della musica europea. È

considerato uno dei più grandi musicisti russi, fra i più significativi nella storia musicale e certamente anche uno dei più eseguiti.

il romanzo affronta il tema del rapporto uom- donna con una descrizione dettagliata del carattere di alcuni uomini costruita sull'esempio di molteplici esperienze di donne diverse, condensate in una unica storia di una donna comune.

Il libro parla delle esperienze scolastiche di un alunno durante i tre anni di scuola media inferiore. Il protagonista e i suoi compagni di classe interagiscono tra di loro e con i professori nelle diverse attività educative presentate in modo semplice, con dialoghi, battute umoristiche, ragionamenti e descrizioni. Una carrellata di simpatiche avventure permettono di meditare sul valore e sull'importanza della scuola media.

Lo schiaccianoci. Una fiaba di Natale Donzelli Editore Guareschi e il Natale nel Lager CIESSE Edizioni di SANTI Carlo

I racconti sono la parte surreale e/o le impressioni di scampoli di vita vissuta e le favole nascono da spunti della mia fantasia.

Libro realizzato a cura dell'ASSOCIAZIONE ONLUS LORD THOMAS grazie alla partecipazione di vari scrittori italiani che hanno partecipato al concorso "Il mio racconto di natale" al fine di aiutare l'associazione onlus lord thomas a raccogliere fondi da devolvere alla ricerca scientifica per la cura delle malattie neurodegenerative e neurologiche. Il ricavato del libro è stato devoluto in beneficenza per la cura del Morbo di Parkinson.

La raccolta comprende 6 storie illustrate, adatte a bambini e ragazzi; la stessa ha come scopo primario quello di avvicinare i ragazzi alla lettura, offrendo spunti di riflessione per ogni fascia di età. Le spettanze dell'autore andranno TOTALMENTE a sostegno dell'Associazione "EIN HERZ FÜR KINDER", che si occupa del futuro e del benessere dei bambini delle bidonville in Namibia. Grazie a tutti voi che, con un piccolo gesto, sosterrete questo progetto.

Sborník p?ísp?vk? Katedry romanistiky Univerzity Palackého v Olomouci

“Favola di guerre” è un romanzo storico ambientato nei sei anni della seconda guerra mondiale. Racconta la vicenda di un giovane che parte a diciotto anni da Pavia, mandato a fare il soldato nel Salento, e alla fine della guerra ritorna inatteso dalla sua famiglia, con la sorpresa di una moglie ed un figlio. I grandi eventi possono essere ricordati sia raccontando direttamente la loro storia, che riguarda l'umanità, sia raccontando la vita delle persone che li hanno vissuti e ne sono rimaste condizionate. L'intreccio dei due discorsi può aiutare ad una più profonda comprensione di tali eventi.

L'uomo scese da cavallo e legò le briglie a un albero di fico in modo che i rami, coperti da un fitto fogliame, lo nascondessero alla vista di un eventuale quanto improbabile passante...

Comincia così il primo degli otto brevi racconti che Wakanda suddivide a seconda delle stagioni. Una storia veramente accaduta nella sua famiglia, come tanti altri episodi descritti nella raccolta. L'incontro con un famoso latitante, e altre vicende vissute dalla scrittrice, come nell'estate dei ragazzi, o nella favola di Natale. Un modo per rivivere l'atmosfera dorata della sua infanzia.

L'ebook che il lettore ha in mano rappresenta l'ultimo prezioso testamento di padre Castelli – recentemente scomparso –, una mappa di ricerca che tocca antichi e moderni scrittori che A volte trovano, ma sempre cercano. Sappiamo che per padre Castelli nessuno cerca se non ha già, in qualche modo, trovato. Immergersi in queste pagine è perlustrare l'ampio spazio – a volte sotterraneo – del desiderio di Dio nel cuore dell'uomo. Con le sue riflessioni padre Castelli ha offerto un contributo significativo a una storia letteraria dell'esperienza cristiana puntando molto sulla ricerca di una «comunione» tra i volti letterari di Gesù e la sua immagine evangelica. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente sa che con la sua vita ha incarnato quotidianamente questa immagine (dalla Prefazione di Antonio Spadaro).

Il libro affronta le vicende dei soldati italiani deportati dopo l'8 settembre 1943 nei Lager del Terzo Reich attraverso un'opera nata e rappresentata all'interno di un campo per Internati Militari Italiani: “La favola di Natale” di Giovannino Guareschi, uno dei più famosi scrittori italiani, conosciuto in tutto il mondo soprattutto per Don Camillo e Peppone. L'originalità del volume sta nella metodologia di lavoro e nella sua trasformazione al momento dell'emergenza per il Covid-19. Gli alunni delle classi 2G e 2H dell'IC4 Stefanini di Treviso, dove la Pascale è docente, hanno voluto fortemente diventare protagonisti e arricchire questa ricerca con la Didattica a Distanza. Così lo descrive Orlando Materassi Presidente Nazionale ANEI (Associazione Nazionale ex Internati nei Lager Nazisti): “È un testo costruito a “cento mani”, un contributo importantissimo affinché i ragazzi e le ragazze nati nel terzo millennio abbiano la conoscenza e la consapevolezza di costruire il loro futuro facendo tesoro di cosa sia la mancanza di libertà, di democrazia e di pace.” Sorpreso e soddisfatto di questa grande prova anche il figlio di Giovannino Guareschi, Alberto: “È confortante sapere che questa favola, le cui muse ispiratrici furono ‘fame, freddo e nostalgia’, nata per consolare gli internati militari nei Lager tedeschi lontani dai loro cari, sia riuscita a coinvolgere emotivamente anche questa nuovissima generazione”. Il libro ha ricevuto il placet non solo dal figlio di Guareschi, ma anche da parte della ministra dell'Istruzione On. Lucia Azzolina, che lo ha indicato come modello: “Sono queste le azioni didattiche che fanno della nostra scuola una vera comunità”.

"Telefonami tra vent'anni" diceva una bellissima canzone di Lucio Dalla. Promemoria italiano parte da qui ed esprime l'auspicio che tra vent'anni, nel 2032, non accada più quello che è successo nel 2012 rispetto a Mani pulite del '92. Per evitare di tornare a constatare che la corruzione si è ampliata e uscire stabilmente dalla sua lunga crisi civile, l'Italia dovrà ritrovare lo spirito del Dopoguerra. Avremo bisogno di uomini della tempra di un De Gasperi o di un Vanoni, di un Costa o di un Mattioli e di uno o più eredi del pragmatismo contadino di Di Vittorio. Avremo bisogno di ritrovare i valori cattolici e laici di un tempo custoditi in piccole storie familiari, cose semplici che si tramandano di generazione in generazione, e costituiscono l'anima più profonda di un popolo. Soprattutto, avremo bisogno degli italiani. Che dovranno credere in se stessi, recuperare l'orgoglio, il gusto della fatica, il senso dello Stato, l'entusiasmo e la determinazione che consentirono, in pochi anni, di trasformare un'economia agricola in una delle più grandi economie industrializzate del mondo. Uomini e fatti di ieri e di oggi, raccontati in questo Promemoria con una scrittura narrativa, ci dicono che l'Italia ha tanti vizi ma è un grande Paese e può farcela. Dipende solo da noi.

«Il 25 aprile 1898 il signor Samuel Porter, riconosciuto colpevole del reato di appropriazione indebita, da lui perpetrato nella sua qualità di contabile di banca, veniva condannato ad anni cinque di reclusione, da scontarsi nel penitenziario di Columbus, Ohio. In quel luogo inamabile Samuel Porter doveva trascorrere poco più di tre anni: e lì appunto gli accadde di trovare compagnia congeniale, agio per coltivare una vocazione fino allora trascurata, e uno pseudonimo: O. Henry. Il signor Porter era probabilmente innocente, ma O. Henry, no; vi era in lui una

spiccata inclinazione per la estrosità umorale del piccolo lestofante; e la prigione, premiando e consacrando questa sua profonda vocazione, fece di lui uno scrittore. O. Henry non è, infatti, scrittore problematico né inquietante: è un chiacchieratore senza uguali, un attaccabottoni apollineo e, inoltre, un perfetto gentiluomo. I suoi racconti presuppongono un lettore incline all'ozio, all'agio, alla virtuosa distensione; non vogliono farlo né moralmente migliore, né intellettualmente più impegnato, né più pronto a rispondere all'aspra provocazione dell'esperienza. Anzi, lo invitano ai civili svaghi di una conversazione lievemente irresponsabile. O. Henry, infatti, è in primo luogo uno scrittore divertente; cattivante in modo irresistibile per chi abbia il gusto della ciarla erratica e svagata, delle favole oziose e improbabili, e nelle fantasie assurde, nelle imprese provocatorie del contafavole sappia gustare il gesto dell'iperbole, della metafora, e la libertà della pura e semplice menzogna. O. Henry è l'uomo delle vacanze; un entertainer, un nobilissimo corruttore» (Giorgio Manganelli).

Quando apparve "La letteratura come menzogna" (1967), la scena letteraria italiana si presentava piuttosto agitata. Lo spazio era diviso fra i difensori di un establishment che vantava come glorie opere spesso mediocri e i propugnatori della «neo-avanguardia», i quali non si erano accorti che la parola «avanguardia» era stata appena colpita da una benefica senescenza. Per ragioni di topografia e strategia letteraria, Manganelli fu assegnato (e si assegnò egli stesso) a quest'ultimo campo. Nondimeno, sin dall'apparizione dei suoi primi scritti, si capì che la letteratura di Manganelli non apparteneva a quella battaglia dei pupi, ma rivendicava un'ascendenza più remota e insolente: quella della letteratura assoluta. Che cosa si dovrà intendere con questa espressione? Tante cose diverse quanti sono gli autori che, esplicitamente o no, la praticano. Ma un presupposto è per tutti comune: si è dato, a un certo punto della nostra storia, un singolare fenomeno per cui tutto ciò che era rigorosa ricerca e acquisizione di un vero – teologico, metafisico, scientifico – apparve innanzitutto interessante in quanto materiale per nutrire un falso, una finzione perfetta e onniavvolgente quale è, nella sua ultima essenza, la letteratura. A questo dio oscuro e severo andava offerto tutto ciò che sino allora aveva presunto di essere giustificato in se stesso. Di questa ambiziosa eresia si può supporre fossero cultori, in secoli lontani, Callimaco o Góngora o fors'anche Ovidio. Ma rimane il fatto che nessuno osò formularla sino a tempi recenti, quando i romantici tedeschi cominciarono a disarticolare con mano delicata ogni presupposto dell'estetica. Come il surrealismo non può dirsi assente anche da letterature lontane, e tuttavia occorre che un giorno André Breton scrivesse il "Manifesto del surrealismo" perché la parola si divulgasse; così è accaduto che l'essenza menzognera della letteratura sia serpeggiata per anni in tante opere, sinché Manganelli decise, con gesto brusco e quasi burocratico, di presentarla allo stato civile. È dunque molto grave la responsabilità che si prese, dando quel titolo a una raccolta di saggi dove si parla di Carroll e di Stevenson, di Firbank e di Nabokov, di Dickens e di Peacock, di Dumas e di Rolfe. Ma era un gesto doveroso: lo avvertiamo tanto più oggi, a distanza di quasi vent'anni, constatando che certe argomentazioni non hanno più bisogno di essere confutate. Già le aveva infilzate il cavalier Manganelli con la sua lancia. È accaduto perciò a questo libro, in breve tempo, qualcosa di simile a quello che avviene a tanti bei libri in tempi più lunghi. Nascere come scandalo e sorpresa, e vivere poi tranquillamente con la forza silenziosa dell'evidenza.

Quando il cuore si eleva a percepire che tutto è Dono, quando fa tale scoperta, allora gli uomini non inventano più, non inventano più se stessi, non fingono, non debbono immaginarsi, ma finalmente: "Sono"! Questo, in sintesi, è descritto in "Perfetta Letizia": Il comprendere lo straordinario "Miracolo di sentirsi Amati; lo scoprire cioè l' Appartenenza ad un Padre Buono"!

A pochi giorni da Natale, la piccola cittadina di Veneficio è in fermento: bancarelle, luci, colori, musica e allegria riempiono le strade... ma c'è un luogo nascosto e all'apparenza anonimo che non rientra nello sfondo natalizio. La Bottega degli Incanti è il negozio da cui tutto ha inizio per le protagoniste di questi tre racconti: Ambra è alla ricerca del proprio posto nel mondo, Giada ha sete di vendetta e Lucy ha un compito da portare a termine. Tre vite, tre destini, tre racconti che si intrecciano indissolubilmente. Giulia Anna Galla, Eleonora Della Gatta e Ornella Calcagnile vi danno il benvenuto a Veneficio: godetevi il viaggio e buon Natale!

Un libro che contiene 10 anni di carriera letteraria dello scrittore triestino ventinovenne Igor Gherdol. Annotation Supplied by Informazioni Editoriali

«Quando in concerto suoniamo la sua canzone, volgo al cielo un saluto. È per David. In quei momenti sento il suono della sua cornamusa che si intona con i nostri strumenti e ci dà la carica per andare all'attacco, con armi che fortunatamente non servono a uccidere ma a unire e far star bene le persone. Le armi della musica. Questa è la sua storia». Massimo Ghiacci Modena City Ramblers Toscana, primi di marzo 1945. Lo scozzese David Kirkpatrick, piper del 2° Highland Light Infantry, si annoia a pelar patate dietro le linee. Carattere bizzarro e burrascoso, non si contano le volte in cui è stato punito per insulti ai superiori, insubordinazione e sbornie. Un giorno, da oltre la Linea Gotica, arriva un messaggio che cambia per sempre la sua vita e il destino di tantissime persone. Il 2° SAS, le truppe scelte di Sua Maestà, chiede l'invio di un suonatore di cornamusa per una missione segreta contro un importantissimo obiettivo nemico. Kirkpatrick si offre volontario e si paracaduta sull'Appennino reggiano indossando il suo kilt. Da allora, per tutti, sarà "the mad piper", il suonatore matto. Come per magia, la musica della sua cornamusa contribuisce ad evitare la terribile rappresaglia nazista contro i civili di Albinea, un paese alle porte di Reggio Emilia. Ma per sessantacinque lunghi anni, lui non saprà di essere diventato un eroe e soffrirà tremendamente per gli incubi provocati da quella notte. Fino a che, in un giorno d'estate del 2010, una lettera dall'Italia trasforma gli ultimi anni della sua vita in una bellissima favola. Una favola di pace, musica e amicizia nata nel buio della guerra. Questa è la sua storia. Matteo Incerti è nato a Reggio Emilia nel 1971. Giornalista, è addetto stampa del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle al Senato della Repubblica. Ha collaborato con «il Fatto Quotidiano», Radio Bruno, «Il Resto del Carlino», Reggionelweb.it e «Il Gazzettino», per il quale è stato corrispondente free lance per l'area Paesi Bassi, Belgio e Scandinavia tra il 1996 ed il 2001. Per Aliberti ha pubblicato i romanzi storici Il bracciale di sterline, con Valentina Ruozi (2011) e Si accende il buio, con Johannes Lübeck (2012). Nel 2014 è uscito Il Paradiso dei folli (Imprimatur). [www.ilsuonatorematto.wordpress.com](http://www.ilsuonatorematto.wordpress.com)

Le mirabolanti storie contenute in questo libro, create, soppesate, studiate nei dettagli, servono a favorire l'adattamento creativo del sé del bambino nei suoi contatti con l'ambiente, aiutando così anche il lavoro di prevenzione nell'ambito dell'educazione alla salute. Obiettivo principale del fare favole contemporanee per Renata Franca Flamigni è affrontare le questioni che affliggono i bambini, promuoverne il benessere e i diritti con un occhio di riguardo alle famiglie e agli operatori educativi che tutti i giorni si prendono cura di loro, proponendo un modo di vivere la comunità educante alternativo al mero accoglimento di quei modelli contraddittori che investono quotidianamente e con più forza le giovani generazioni.

25 storie ispirate ai canti di Natale. 25 storie, una per ogni giorno d'avvento. Ecco come l'autore Michael D. Young presenta l'opera: Carol of the Tales è una collezione originale di storie brevi ispirate dalle canzoni natalizie di Carol. Come musicista, amo particolarmente quando il Natale mi circonda, e quando posso finalmente rispolverare i miei amati canti di Natale. Ho avuto l'idea di creare un'antologia mentre partecipavo al concerto di Natale nel dicembre 2011, e mi sono messo al lavoro nel gennaio 2012 per farne una realtà. Questa antologia diventò: Cantiamo ora il Natale, un'antologia di avvento che fu un successo strepitoso nella raccolta di fondi per la National Down Syndrome Society (associazione per i ragazzi affetti di sindrome di down). Dato il successo di questo primo volume, ho deciso di fare un secondo volume in supporto di una causa che ha colpito uno dei miei figli. Lo spirito natalizio deriva dall'abitudine dello scambio dei regali e aiutare gli altri. E così, tutto ciò che riguarda questa antologia dalla redazione, l'impaginazione e il disegno della copertina, e la scrittura vera e propria, sono stati fatti con la bontà dei cuori dei coinvolti. L'antologia è impostata a mo' di "calendario dell'avvento" in cui ogni storia è per ogni giorno di dicembre fino al giorno di Natale. Alcune storie lunghe sono state suddivise in più parti. Le storie sono state scritte da autori di tutto il paese, e i ricavati sono devoluti all' Autism

Speaks (associazione per i ragazzi autistici) in onore di mio figlio Jarem. Jarem, il nostro primo figlio, è sempre stato un bambino amorevole, e non eravamo consapevoli del suo autismo fino a qualche anno. Non imparò a parlare bene come i suoi coetanei, e non imparò a camminare fino a qualche settimana dopo il suo secondo compleanno. Lui però ha anche molte qualità, come una grande capacità di memoria, e una buona capac

Nazareno, il cercatore di sogni, abita sulla montagna in una casa nella foresta. Immerso nella natura, crea con le erbe rimedi che guariscono le malattie del corpo e dell'anima, e ricette che fanno sognare chi lo desidera. Nazareno possiede infatti poteri miracolosi e molti si recano sulle montagne per incontrarlo. Un giorno riceve una bella ragazza, Marta, gravemente malata. Nello scenario della foresta, tra creature fantastiche e alberi parlanti, l'amicizia tra Nazareno e Marta si trasforma in tenerezza e poi in amore.

[Copyright: a4d19be48940eb0e3116809110057bfb](https://www.copyright.com/lookup.jsp?docID=10057bfb&docID=10057bfb)